

Mariella Bettarini

# Delle nuvole



fotografia di Roberto Maggiani

cavalle mie - strepitose nuvole  
che non abbisognate d'unghie  
né d'unghie né di zoccoli  
né di zoccoli o cielo  
perché un girovagabondo galoppo  
voi prenda

eBook n. 99

---

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Poesia ]

Questo eBook è stato messo in pubblicazione il 31 gennaio 2012, giorno del settantesimo compleanno di Mariella Bettarini, in segno di gratitudine e a riconoscimento della sua arte poetica. Noi de *LaRecherche.it* la ringraziamo per la sua presenza e amicizia a sostegno e incoraggiamento al nostro lavoro.



fotografia di Roberto Maggiani

*[ La raccolta, con lo stesso titolo, è già stata pubblicata a stampa, nel 1991, per i tipi delle Edizioni Gazebo di Firenze [www.edizionigazebo.it](http://www.edizionigazebo.it). Ringraziamo l'Editore per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione. ]*

## NOTA DELL'AUTRICE

---

*Gennaio 1988*

Ho ideato questa breve raccolta - che via via lentamente si è andata componendo - spinta da ciò che spinge e muove da sempre il fare poetico: l'osservazione, la constatazione di ciò che esiste, la contemplazione, lo stupore, e poi la lunga dimenticanza e ancora l'osservazione, la meraviglia, il rapporto cangiante fra ciò che appare e ciò che - di quanto appare - non si conosce, ossia l'ignoto, l'inconoscibile e via via, circolarmente ma anche spiralicamente. Non dissimile, credo, nella sua origine, la passione dello scienziato, del biologo, del chimico, del botanico, dell'astronomo. (Perché, allora, tanta sussiegosa distanza, tutt'oggi, da parte di alcuni letterati, fra il proprio fare che essi credono esclusivo, sacrale, segnato dal dio o dal demone, nei confronti della apparentemente più fredda ed esatta e "terrena" scienza? errore di presunzione, di scarsa penetrazione nell'evidenza della unità del tutto. Nell'unità delle culture. Dei saperi. Nell'enigma della circostante, imprendibile "materia" da cui può prodursi lo "spirito", possono prodursi le finali e primigenie domande sul perché e sul come del tutto, la sete di conoscenza essendo la comune molla e matrice del pensiero: scientifico o poetante che sia).

Nuvole, dunque. Nuvole "scientifiche" e - solo dopo ma insieme - nuvole "poetiche". Poetiche (ossia metaforiche, più che metafisiche) perché scientifiche. Voglio dire che, per potere letteralmente scrivere quanto ho scritto delle nuvole e

sulle nuvole, ho sentito l'impellenza di una documentazione scientifica, meteorologica - sia pure minima, da principiante - che mi consentisse, tuttavia, di ideare (inventare, se si preferisce, ma sarebbe meglio dire scoprire: la poesia scopre, non inventa) le metafore, che sono state poi la base (e alla base) della possibilità di scrivere questi versi. Così come l'ordine stesso dei testi non poteva non tener conto del fattore "altitudine": doveva, cioè, stabilire (e prima conoscere) anche questo elemento caratterizzante il "cosmo" nuvoloso prima di decidere - come ho poi fatto che, nell'ordinare le dieci poesie, era preferibile partire da quelle più basse, oscure, gonfie d'acqua, più vicine alla Terra (i nembo-strati), per arrivare sino agli altissimi, algidi, levissimi cirri, in un moto ascensionale che avrebbe potuto essere tranquillamente rovesciato qualora avessi ordinato le poesie al contrario, dall'ultima alla prima, capovolgendo il senso dell'elencazione e dunque del discorso per partire dall'alto e concludere con il basso, in un iter di affaticamento, di appesantimento angoscioso che poteva (e può) benissimo avere il proprio significato nella vertigine e nella clausura che ci accompagnano.

Ho dunque spartito il lavoro - se si esclude la prima lunga poesia della raccolta, che le fa da premessa - seguendo la suddivisione riportata dai manuali di meteorologia.

Per una più esatta intelligenza dei vari testi, nell'elenco qua sotto ho posto accanto ad ogni nuvola (cui ogni singola poesia si riferisce) il riferimento alla metafora - o alle metafore - che presiede ad ognuna delle poesie stesse:

A) NUVOLE BASSE (al di sotto dei 2.500 metri):

- 1) Nembo-strati (i vecchi)
- 2) Strati (la polvere, il museo)
- 3) Strato-cumuli (il potere)

B) NUVOLE A SVILUPPO VERTICALE:

- 1) Cumuli (la metamorfosi)
- 2) Cumulo-nembi (giganti, pachidermi, fantasmi)

C) NUVOLE MEDIE (dai 2.500 ai 6.000 metri):

- 1) Alto-strati (l'aria che è dappertutto)
- 2) Alto-cumuli (pecorelle, cavalli al galoppo)

D) NUVOLE ALTE (oltre i 6.000 metri):

- 1) Cirro-strati (l'estasi)
- 2) Cirro-cumuli (gazzelle, giraffe)
- 3) Cirri (capelli, piume, scie di ghiaccio)

Queste, in una più che sommaria sintesi, le molteplici ragioni di quanto ho scritto. Non che, poi, scrivendo, si sia chiarito molto del perché o dei come delle nuvole, del loro “potere” evocatore, straniante, metaforico immenso. Al contrario. Ché se ne è, forse, infoltito il mistero, l'enigma.

E tuttavia non potevo non rischiare lo scacco, non tentare il fallimento e la ferita che, altrimenti, sarebbero stati, tutti, ancora più grandi. Ora che forse ne so qualcosa di più, ne so anche qualcosa di meno. Ma vivere è conoscere. E poetare è (tentare di) conoscere. Ed entrambi sono conoscere di non conoscere... Eppure la conoscenza...

*e l'istante sarebbe passato oltre come una nuvola*

Fëdor Dostoevskij

*Se diventassi cieco, quello che mi dispiacerebbe di più sarebbe di non poter più guardare fino all'idiozia la sfilata delle nuvole*

E.M. Cioran

*Gli estri, le cose esatte,  
le monotone cose poi, ma questo  
puoi estendere alle nuvole,  
quando, rarefatto il tempo, il vuoto  
è un rudere di passaggio*

Lorenzo Calogero

*In accordo con le poche nuvole di quella mattina, si era rivestita  
di cotanta pace da sentirsi immobile com'esse, anche se in realtà  
parallela com'esse si partiva in fretta*

Nicola Lisi





fotografia di Roberto Maggiani

\*

nera nuvole come tumori  
come bianco pane di Spagna  
nuvole  
latte e miele  
nuvole rubacuori  
nuvole principesche e nuvole  
contadine  
voi nuvole  
codine e fresche  
nuvole grandi ladri  
e grandiose finestre  
nuvole gialle  
e nuvole cavalle  
nuvole tonde  
voi voi nubi monde  
nuvole meste  
nubi vaganti  
e nuvole costanti  
nuvole nodo  
e nubi con il chiodo  
col chiodo nella testa  
nuvolosa protesta  
nubilosa risacca  
quello che il mare attacca



\*

compagne mie stupefatte nuvole  
quando tartaruga io  
male pervengo alla levità vostra  
alla vostra  
perennità

su alto cielo  
veleggia  
molto veleggia  
sempre a lungo veleggia  
poi  
carapace riflette pace cara mentre quiete  
si formano nuvole  
hanno musì di topo  
di gatto di coniglio  
cingono code di cinghiale di viva  
volpe d'amoroso fringuello  
han leporini labbri di cammello e gobbe  
da dromedario  
belano ragliano  
(gelano) lungamente muggiscono  
nitriscono quagliano  
zoomorfe nuvole  
(amore della Terra)  
levitanti ciprigne uselline di serra

\*

passate nubi anche sopra il mio sonno  
lo conoscete (voi) più d'un lesto smeraldo

in assenza di me (in fonda assenza)  
date fiato e colore a questo guscio  
di fantasima

mallevadrici  
del duro sogno  
alunne  
d'un'alunna degenerare

siete i miei Mana  
buoni  
emanazioni del roditore  
(ghiro talpa scoiattolo) mammifero  
da noci

se ascolto quelle voci  
non dormo sorelle nuvole  
se ascolto  
la scintillazione di me  
passaggio che fate tutte le notti  
che ne tremi li pancia sin nella pancia  
di mia madre  
ché presto ti conobbi  
ed ebbi sentimento di te  
nuvola bella

maliosa calendula  
navigante libellula

ti libravi

aprivo (io) i miei libri  
più matti

a me i sorrisi tuoi primi  
dedicavi

\*

ed ora che vi prende

cirri

cumuli

nembi

alte sottili

pesanti lamentose

vedove (spose)

fidanzate filanti?

non io - io no che conservo la manna

nelle scarpe e la notte la mangio

benedetta da voi che fate piovere manna

dal cielo e foglie sulle mandrie

e benedetta dalla terra

quando questa se ne riveste e va cercandovi

per terre e mari e voi un poco sostate

scostate le tende e fate capolino

vi celate (celiate) con l'amante

a lungo il gioco avanza

poi

stanchi tutti (stanche voi)

a nanna ce ne andiamo

assaporiamo

il lungo sonno

\*

fuggitive nuvole  
radenti nuvole ridenti  
elefantesse-zebre nuvole  
nuvole-caramelle  
                    zelinde nuvole  
Dafne (o Clizia) v'insegue  
nuvole museruole  
dietro grate v'insegue  
e san Gennaro vi protegga la vista

\*

disperatamente amanti  
nuvole che amate voi  
la concupiscente lezione  
che non esiste più né omicida  
né vittima: solo perennità  
nella passione

mie maestre  
vi amo  
mie conseguenti  
consanguinee nocchiere  
or sparite or presenti  
guide senza potere  
ombre ed essenze  
maestose potenze fragili  
o voi agili spose  
ombre alte di cose

## *nembo-strati*

I

appassiva nel lento  
(a fuoco a fuoco)  
- e sono vecchi con la faccia  
scarna o bigia  
o già la piega molle dell'Ospite  
tra le fratture fitte  
del derma e veloci schiarite  
da poco - svelte comparizioni  
di poca pioggia mentre molto  
è in arrivo (e inarrestabile)

è labile la mente  
già volatile  
in fondo a loro - a noi

andate (vanno) a scrosci  
a ondate e pianopiano  
senza posa - riposati  
dicendosi "ripòsa" l'un l'altro  
negati a squarci  
negati a schiarite  
la forma gonfia  
il fiato che si posa



## II

poi incombono o scompaiono:  
se scompaiono incombono (ancora più) ma  
se incombono a lungo  
si può star certi che  
scompariranno - zitti e  
piovendo - lesti o lenti  
con le vesti immobili  
le mani vecchie  
che si adombreranno  
persone vecchie  
vecchi nuvoli che a filo a filo  
il vecchio fumo sanno

*strati*

tedium vitae - traslati  
simili a nebbie alte  
- quando imbianca -  
pulviscolo si sbriciola si  
sfalda dei viventi il museo  
l'archivio di tutta la materia  
la vero-simiglianza appare  
nella sua polvere vagheggia  
il vero  
    la sua sfera  
vaneggia

*strato-cumuli*

grigiastri ghigni a mascelle  
cartilaginee  
folti furetti  
fonde fiata  
nivei grevi ermellini  
di potere  
cumuli a strati  
(e strato-cumuli) seguaci dell'avere  
avete freddo? avete notte? Avete  
avvilizione?  
non rispondete  
e il negro nodo voi compone  
nella postura della giacenza  
nella grigia latenza  
della luce  
nella bassa emergenza  
che voi sin qua conduce

## *cumuli*

cumuli voi su Gubbio  
da ogni parte del mondo cumulati  
che cumulate pathos facce paté  
patavini progetti protiri  
aggetti mensoloni sakè e la porta del morto  
nelle città che con tutto me  
amo  
    come tutta me ama voi  
mascheroni di burro  
                            pannose macchine da cielo  
nivei bisonti  
metamorfici affreschi e lor sinopie  
e sfrenate figure di flamenchi  
sambe tanghi furlane  
ed Arlecchini e Giani e  
multiple epifaniche parvenze  
carnascialesche voi quintane  
goliardiche sentenze

*cumulo-nembi*

che fuori di me  
che fuori di voi  
chi fuori di sé - di loro  
accumulati nembi

che fuori del ghiaccio  
fuori più fuori della pioggia  
chi fuori del più loro Fuori  
temporalesche  
di voi - di sé - di me  
temporeggianti  
gigantesche tonanti  
elefanti giganti fantasmesse?  
“che l’inse?” col lutto  
e con la pioggia  
                            col topo e il caucciù  
ad maestitiam forgiate  
rara mente nequizia  
                            spaventosa ruggente  
liquirizia

che titanica Pizia?  
chi bevete e mangiate?

*alto-strati*

niente nuvole - pare -  
niente appare  
apparato scomparire  
apparso spare

eppure molto sparso  
molto espanso  
il globo suo come spento  
comparire  
stratificato senza gloria mare

## *alto-cumuli*

cavalle mie - strepitose nuvole  
che non abbisognate d'unghie  
né d'unghie né di zoccoli  
né di zoccoli o cielo  
perché un girovagabondo galoppo  
voi prenda

un vagante stormire  
uno stormo di nuvoli  
voi tramuti in calve pecore  
in partorite agnelle  
in alte dromedarie e vigogne  
in mandrie e greggi ed obbedienti  
ancelle del vivo velo che voi  
veste (irrelato silente scampanante)  
e mare divenute (albio mare) con voi  
voi stesse d'acqua soffocate  
ingurgitando la ventura  
d'essere pecore  
d'essere cavalle  
d'esser onde  
onde la durata si tesse vostra  
la vostra devozione  
e dono e debolezza e dipartita:  
trinitaria unità e triplice unitezza  
fatta a pagina

a pagina di libro



che si sfoglia

fatta a sé

fatta a doglia

ché non vi partorisce un occhio  
un cuore?

questo

con falbo labbro verbalizzo

ipotizzo e deduco

dedico e dunque in forse

canto: canto di voialtre novelle

ingemellate a file a cumuli

da siepi voi sfrangiate

a righe ricomposte

a certe morti

a ridate risposte

a zucchero ed a sale

a cumulanti scale del Sé

del No - del Possumus

del Velle

dello svellersi matto d'ogni pelle

## *cirro-strati*

I

quali pallidi luminari voi  
portano?

dove (andando)

guidate la contemplazione di menti  
svagate o estatiche? Trasognate  
trasecolanti?  
quali méssi messaggi trascinate?

sì

le èstasi le stasi e le estatiche estati  
sono le vostre monadi sorelle  
e ciò che raggia  
ciò che passa (né dico)  
di cui non ho rivelazione  
è la contemplazione che non passa  
la muta intransigente  
filiazione

II

la vocazione era  
lo stato da man bassa della  
non materiale materia

e tutto ciò che squassa  
la stasi  
la mentale miseria

## *cirro-cumuli*

al galoppo gazzelle o  
indistinte giraffe o  
sabbia o nella propria casa  
nebbie o ladre  
gazze o gassose bizzarre  
paccottiglie  
o sgargianti garzette o organze  
luminose o apostrofanti  
biglie

a tram a mandrie  
a scoloranti freni  
a groppa di zebù  
a sfrangiati sistemi  
a singulti ad emù  
a rododendri/remi  
rotolanti di là su impotenti  
apotemi  
rodendo treni  
dispogliando fonemi  
uscendo osceni  
curando impreveduti monotremi

## *cirri*

### I

veleggiava un giorno una famiglia di cirri  
narrava che la prosàpia della sapienza  
riposa a capo basso su pianure  
e solo per vive fantasie  
altissima sé proietta  
in freddi cieli nei quali  
troppo goffi volatili  
argomentano si salga per ambizione  
per dura volontà

per sgarro  
ignorando esse (le gallinette)  
che si è cirri per grazia  
sapienti ove non lo si vuole  
eccelsi solo quando - sbranàti -  
s'ignora affatto d'esser salvi

### II

così papiglionacee con acqua  
le più beate nella libertà  
candida la loro levità  
cirri  
bianche farfalle

la cui velocità pare lentezza  
la cui corsa si mostra moto immobile

### III

il freddo che patiscono i capelli  
quando manca la testa  
dev'essere parente della calvizie  
che rischiate

                    timidi cirri che di nulla  
velate il cielo vegliandolo  
dall'alto - questo cenacolo -  
rimemorandovi (penso) che - innocui -  
non minacciate mai

                                    metastàsie piume  
d'uno spiumarsi senza suono  
  come campane  
assente l'aria

## NOTE SULL'AUTRICE

---



Mariella Bettarini è nata nel 1942 a Firenze, dove vive e lavora. Ha insegnato per venticinque anni nelle scuole elementari. Dagli anni Sessanta ha collaborato a più di centocinquanta fra giornali e riviste con scritti di critica e sui rapporti tra letteratura e società. Nel 1973 ha fondato il quadrimestrale di poesia “Salvo imprevisti”, che nel

1993 ha preso il titolo de “L’area di Broca”, semestrale di letteratura e conoscenza.

Dal 1984, con Gabriella Maletti, cura le Edizioni Gazebo.

Dal 1966 ha pubblicato una trentina tra libri e plaquettes di poesia (tra cui si ricordano l’auto-antologia *Tra lustri ed oltre*, *Poesie vegetali*, *Delle nuvole*, *Asimmetria*, *Zia Vera – infanzia*, *Per mano d’un Guillotin qualunque*, *Haiku di maggio*, *Nursia*, con G. Maletti; *La scelta – la sorte*, ecc.) otto di narrativa (tra gli altri: *Psycographia*, *Amorosa persona*, *La testa invasa*, *Il libro degli avverbi*), oltre a due volumi di saggi: *Felice di essere* (scritti sulla condizione della donna e la sessualità) e, con Silvia Batisti, *Chi è il poeta?* (interviste a 33 poeti). È presente con



prefazioni ed interventi critici in volumi di poesia, antologie e saggi.

Negli anni Settanta ha tradotto (su rivista e in volume) scritti di Simone Weil.

Assieme ai genitori di Alice Sturiale ha curato *Il libro di Alice* (Polistampa, 1996; indi Rizzoli 1997; ristampe nella BUR) tradotto in varie lingue.

Nel 2003 e nel 2004 Amelia Sucapane ed Alessia Orsini hanno discusso una tesi dal titolo “L’opera poetica di Mariella Bettarini” rispettivamente presso l’Università “La Sapienza” di Roma (relatrice Biancamaria Frabotta) e quella di Chieti (relatore Giancarlo Quiriconi).

Nel 2008, con Gazebo Libri, ha pubblicato una autoantologia del suo lavoro poetico, dal titolo *A parole – in immagini (1963-2007)*.

Nel 2010, con laRecherche.it, ha pubblicato l’eBook *Poesie per mia madre, Elda Zupo*, liberamente scaricabile al seguente indirizzo: [www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=43](http://www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=43)

Sito Internet: [www.mariellabettarini.it](http://www.mariellabettarini.it)

## INDICE

---

NOTA DELL'AUTRICE - Gennaio 1988 .....	2
Esergo .....	5

### POESIE

<i>[nere nuvole come tumori]</i> .....	7
<i>[compagne mie stupefatte nuvole]</i> .....	8
<i>[passate nubi anche sopra il mio sonno]</i> .....	9
<i>[ed ora che vi prende]</i> .....	11
<i>[fuggitive nuvole]</i> .....	12
<i>[disperatamente amanti]</i> .....	13
<i>nembo-strati</i> .....	14
<i>strati</i> .....	16
<i>strato-cumuli</i> .....	17
<i>cumuli</i> .....	18
<i>cumulo-nembi</i> .....	19
<i>alto-strati</i> .....	20
<i>alto-cumuli</i> .....	21
<i>cirro-strati</i> .....	23
<i>cirro-cumuli</i> .....	25
<i>cirri</i> .....	26

NOTE SULL'AUTRICE .....	28
-------------------------	----

(...)

- 86 [Uomo del mio tempo](#), Giorgio Mattei [Poesia]  
87 [Esperienza](#), Gabriella Maletti [Poesia]  
88 [Stringere l'aurora](#), Domenico Cara [Poesia]  
89 [Artificial Paradise](#), Gianpaolo Borghini [Narrativa]  
90 [Proust e le Cattedrali](#), Gennaro Oliviero [Saggio]  
91 [Quaderno di Grecia](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]  
92 [Caravaggesche](#), Gianfranco Isetta [Poesia]  
93 [Il maestro del caduceo](#), Magda Vigilante [Narrativa]  
94 [Annunciazioni](#), Franca Alaimo [Poesia]  
95 [Una questione di stile](#), Donato Di Poce [Poesia]  
96 [Calendario 2012](#), Aa. Vv. [Varie]  
97 [Il morso delle cose](#), Alfonso Lentini [Poesia]  
98 [Solitudine](#), Paolo Maggiani [Fotografia]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di gennaio 2012 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 99

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

\*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.